

BENTORNATO PRESIDENTE

Bisio premier ha un difetto:
ha più curriculum di Conte

Il comico torna al cinema con il sequel: non è più Capo dello Stato ma del governo

FRANCESCA D'ANGELO

■ Claudio Bisio for president. Anzi no, for premier. Dopo il successo riscosso con il film *Benvenuto presidente!*, Bisio torna sul luogo del delitto - la satira politica - alza la posta in gioco e sforna un sequel, *Bentornato presidente*, che per riferimenti all'attualità sembrerebbe più un instant movie. La pellicola, che uscirà nelle sale dal 28 marzo, è ambientata sei anni dopo i fatti (e l'uscita nelle sale) di *Benvenuto Presidente!*: dopo essere stato eletto per errore Presidente della Repubblica, Peppino Garibaldi (Bisio) ha lasciato la politica ed è tornato alla sua vita di pescatore. Con lui, la moglie non troppo soddisfatta Janis, ora interpretata da Sarah Felberbaum, e la figlia secchiona Guevara.

PUGNO DI FERRO

La quiete durerà ben poco: senza svelare troppo della trama, il nostro si troverà di nuovo in Quirinale dove gli offriranno il ruolo di premier. I due attuali governanti non riescono a mettersi d'accordo: trattasi di Teodoro Guerriero, leader di Precedenza Italia (Paolo Calabresi) e Danilo Stella, leader di Movimento Candidi (Guglielmo Poggi). Bastano poche sequenze per capire subito che il primo altri non è che Salvini: sfoggia felpe con le scritte "ministro" o "governo", sbraitava quando sa di essere a favore di telecamera, ce l'ha con gli immigrati e la sua linea è il pugno di ferro. Stella, intrepreso da un azzeccato Poggi, ha solo la

terza media, vuole apparire buono e candido, investe tutto nella comunicazione social. Ergo «il premier ameba da manipolare», ossia Bisio-Garibaldi, è Mr Conte. Con un'unica grande differenza: il cv dell'attore è decisamente più fornito visto che, come precedente, può vantare il titolo di Presidente della Repubblica. «All'inizio pensavamo di ambientare il sequel in Europa, ma poi il progetto è naufragato: sarebbe stato difficile far ridere su tematiche e situazioni probabilmente poco note agli italiani», spiega Bisio.

GLI ELETTORI

«Poi c'è stata la votazione del 4 marzo e lì è nata l'idea. Come dicevamo, però, il sequel alza la posta in gioco: se *Benvenuto presidente!* era giocato sull'inadeguatezza del protagonista, qui si prova ad andare oltre la mera parodia dei tre leader che detengono attualmente le sorti del governo. Gli autori chiamano in causa anche la coscienza e la responsabilità degli elettori: «Non mi domando se e come i politici reagiranno al film, perché a me interessa parlare a quel 40% di italiani che non va a votare e che è stufo dell'odio che serpeggia nel governo», conferma Bisio. Nonostante la storia si impantani qui e là, il film è più riuscito di *Natale a 5 stelle* (ci voleva poco...) ma il vero miracolo è la spiegazione, chiara e leggera, che Garibaldi riesce a dare dello spread. Bisio for premier, se lo merita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Bisio nel film «Bentornato Presidente»

